

A 3 giorni dall'inizio dell'offensiva Viet gli americani non sono riusciti a ristabilire il controllo nemmeno sulla capitale

SAIGON NELLA BATTAGLIA



SAIGON — Reparti ausiliari di «marines» dotati di automezzi speciali raccolgono i corpi esanimati di soldati americani caduti durante i furiosi combattimenti nella città. Ieri ancora le forze del FNL controllavano alcuni quartieri di Saigon, sui quali gli Usa hanno fatto riversare tonnellate di bombe dal loro aereo (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

Affamata, bombardata e cannoneggiata, la città insorta resiste eroicamente alla furia dell'invasore che contrattacca con il peso di tutta la sua macchina bellica - Ancora investita con mortai e artiglierie la base di Danang - Hué in mano al FNL - Selvaggi bombardamenti americani Johnson: nuovo no alla trattativa per il Vietnam - Kossighin: continueremo a fornire armi ai combattenti vietnamiti

Longo: imporre agli USA la fine dell'aggressione

Il compagno Luigi Longo ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

LE NOTIZIE che giungono in queste ore dal Vietnam meridionale riempiono d'ammirazione quanti credono nel diritto di tutti i popoli alla libertà e alla indipendenza. L'audace offensiva scatenata dal Fronte Nazionale di Liberazione in risposta alla violazione della tregua da parte degli Stati Uniti, l'eroismo leggendario dei partigiani vietnamiti, l'insurrezione di popolo che accompagna questa offensiva, confermano nel modo più convincente e più clamoroso, che il popolo del Vietnam meridionale vuole vivere libero ed essere padrone del proprio avvenire. Vuole essere padrone in casa propria, senza l'occupazione americana e senza interferenze imperialistiche.

Mai, come in questo momento, gli Stati Uniti e la loro politica sono stati isolati dinanzi alla coscienza del mondo. Ma i dirigenti americani non vogliono prendere atto della realtà. Si stanno imbarcando, al contrario, in nuove avventure e cercano di trascinare in esse anche paesi dell'Alleanza atlantica facendo correre pericoli immensi alla pace del mondo e al progresso dei popoli.

Contro questa politica di guerra e di sperperi per i crescenti armamenti le forze di pace devono levarsi con la più ferma energia. « Quando tanti popoli hanno fame, quando tante famiglie soffrono la miseria, quando restano da costruire tante scuole, tanti ospedali, tante abitazioni degne di questo nome — ha sottolineato recentemente anche l'Enciclica Populorum Progressio — ogni sperpero pubblico o privato, ogni spesa fatta per ostentazione nazionale o personale, ogni estenuante corsa agli armamenti diviene uno scandalo intollerabile. Noi abbiamo il dovere di denunciarlo ».

BISOGNA costringere gli Stati Uniti, al più presto, a porre termine al massacro del popolo vietnamita, a questa corsa al suicidio dell'umanità, a questa politica di sperperi e di guerra. Bisogna imporre loro, al più presto, di cessare i bombardamenti e ogni altro atto di aggressione contro la Repubblica democratica del Vietnam, di cessare lo sterminio del popolo del Vietnam del sud, perché possano essere avviate trattative di pace con la partecipazione del Fronte Nazionale di Liberazione che è il rappresentante certo della volontà di indipendenza e di pace che anima questo eroico popolo.

L'ammirazione profonda che l'eroismo e la forza dei combattenti del FNL suscitano in tutti i comunisti, in tutti gli antifascisti, in tutti i democratici, nei giovani e in quanti hanno vivo il senso della libertà e della giustizia, deve tradursi ora in un più forte, immediato impegno di tutte le forze di pace, laiche e cattoliche, perché salga dall'Italia una pressione rinnovata per la cessazione dell'aggressione americana, e perché il governo se ne faccia interprete presso i governanti americani.

SAIGON, 1. « La popolazione di Saigon si è sollevata in appoggio dei combattenti del Fronte di liberazione che hanno il completo controllo dei più importanti settori della città », annuncia il corrispondente da Saigon dell'agenzia del FNL, in un dispaccio trasmesso da radio Hanoi. Il dispaccio così prosegue: « Il popolo di Saigon ha schiacciato la macchina amministrativa dei fantocci e ha creato un potere rivoluzionario in molti settori di Saigon. Il fronte ha il completo controllo di importanti quartieri della città, fra cui la strada Saigon-Bien Hoa e le località periferiche di Ba Chien, Phu Nuham, Phu Lam e Nga Bay... Molti soldati e ufficiali dell'esercito fantoccio hanno disertato e si sono uniti ai combattenti del Fronte. Altri hanno abbandonato i loro posti, o invitato le forze di liberazione ad occuparli ». Affamata (da cinque giorni i negozi sono chiusi e non giungono più derrate alimentari dalle campagne); bombardata dagli aerei americani e delle truppe mercenarie; cannoneggiata « a zero » dagli invasori inferociti, Saigon vive le ore più drammatiche della sua drammatica storia. La battaglia prosegue, violenta e implacabile. Essa mette vittime non solo fra le opposite file di armati, ma fra la popolazione civile, sulla quale si accanisce la rappresaglia degli americani e dei loro fantocci.

« Questa guerra casa per casa, strada per strada, entrata ormai nel suo quarto giorno, sembra acquistare aspetti sempre più feroci — scrive Peter Arnett, corrispondente della Associated Press —. Essa falcia a migliaia vittime innocenti, vecchi, donne, bambini, uccisi nelle loro case, o nelle strade, durante vani tentativi di fuga. E' una "escalation" dell'orrore ».

Arnett tace dei massacri compiuti dagli americani e attribuisce le maggiori atrocità ai mercenari: « A Saigon si combatte in periferia. Il centro, invece, è rimasto oggi relativamente tranquillo, e migliaia di profughi vi sono affluiti in lunghe colonne di gente terrorizzata, che portava con sé i figlioli e i pochi averi. Fuggivano dall'inferno, perché la controffensiva scatenata per cacciare i comunisti (cioè i combattenti del FNL, N.d.R.) dai quartieri periferici ha raggiunto oggi un'intensità inaudita. I marines e i para governativi, che ieri avevano tentato invano di riprendere le posizioni perdute a nord e a est (Segue in ultima pagina)

A pagina 11 e 12 gli altri servizi

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il voto non cancella i gravi problemi aperti dalle rivelazioni sul SIFAR e il complotto del luglio '64

Moro strappa la fiducia De Lorenzo lo accusa di falso

AMENDOLA: il governo non s'illuda, è solo un breve rinvio



CRESCA LA PROTESTA DEGLI STUDENTI. Imponenti cortei di studenti delle scuole medie superiori sono sfilati ieri a Prato, Empoli, Carrara, Colle Val d'Elsa e Poggibonisi per protesta contro le violenze poliziesche nell'università di Firenze e per rivendicare una riforma democratica della scuola. Ieri il rettore dimissionario dell'università di Firenze è partito per incontrarsi con il ministro Gul. Intanto a Torino, dove gli studenti medi hanno iniziato uno sciopero di due giorni, gli universitari hanno di nuovo occupato l'università. Nella foto: il corteo studentesco dell'altro giorno a Firenze (A pagina 5)

Atteggiamento provocatorio del governo verso i sindacati

I telefoni di Stato bloccati da 7 giorni

Si vuol passare il controllo del servizio a società privatistiche colpendo gli interessi pubblici e quelli dei dipendenti - Compattezza dei lavoratori

Lo sciopero dei telefonici di Stato è al settimo giorno. Tanta è la compattezza con cui i lavoratori partecipano all'azione in difesa dell'azienda pubblica e del proprio posto di lavoro che se ne sono accorti anche quegli organi di stampa i quali solitamente ignorano i problemi dei lavoratori, e se ne parlano solo quando l'intento dichiarato ed esplicito di denigrare e insultare fino alla provocatoria ipotesi del sabotaggio. I lavoratori dei telefoni di Stato conducono con compattezza la lotta allo scopo di impedire il trasferimento alle società concessionarie di una serie di servizi oggi gestiti dall'azienda statale, di impedire cioè che il governo trasferendo

alcuni servizi telefonici alle concessionarie SIP e Italcable, nelle quali prevale il capitale privato, smembrati definitivamente e irrimediabilmente la telefonia statale con gravi conseguenze, inoltre, per lo sviluppo del settore sull'intero territorio nazionale avendo di mira i gruppi privati il profitto e non l'interesse sociale del servizio. I lavoratori con l'azienda statale difendono anche il loro vocatorio ipotesi del sabotaggio. I lavoratori dei telefoni di Stato conducono con compattezza la lotta allo scopo di impedire il trasferimento alle società concessionarie di una serie di servizi oggi gestiti dall'azienda statale, di impedire cioè che il governo trasferendo

La CGIL rilancia le lotte per salari occupazione e pensioni
A pagina 4

La sinistra del PSU dichiara di votare « per disciplina di partito » - Pertini non ha votato - Contraddittorio intervento di Piccoli - Udienza esplosiva al processo di Roma

Moro ha imposto alla maggioranza di centro-sinistra tre voti di fiducia consecutivi, a chiusura del dibattito svoltosi alla Camera sul SIFAR e i fatti del giugno-luglio '64, nel momento in cui in Tribunale i difensori di De Lorenzo accusavano pubblicamente di falso il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della Difesa Tremelloni. Il voto di Montecitorio contro le proposte di legge del PCI e del PSIUP per l'inchiesta parlamentare, come ha ricordato Amendola nella sua dichiarazione di voto, non chiude il problema davanti al Parlamento e al Paese; non fa altro, anzi, che aggravarlo, aumentando nella opinione pubblica il senso di sfiducia. Moro ha ottenuto solo un breve rinvio. Il governo ha preteso la fiducia, oltre che sull'ordine del giorno presentato dai capigruppo della DC, del PSU e del PRI, anche sulla mozione liberale e su di un ordine del giorno del socialista autonomo Anderlini, che chiedeva di sottoporre alla Commissione Difesa della Camera il testo integrale del rapporto Manes, per condurre un'ispezione collegiale dei 72 « omissis ». Al voto contrario a questo ordine del giorno non hanno preso parte La Malfa, Ballardini, Lombardi, Santi, oltre ai dc Ripamonti, De Mita, Sgarlato e Negri.

Per il documento della maggioranza, la sinistra socialista ha votato — come ha pubblicamente dichiarato — soltanto « per disciplina di partito ». Il vice presidente della Camera Pertini non ha partecipato alla votazione. Anche nella fase conclusiva della battaglia parlamentare, si è espressa, dunque, la situazione di marasma della coalizione di centro-sinistra che si è manifestata durante tutto il dibattito. Nella mattinata, prima del voto, hanno parlato, oltre ad Amendola, il segretario del PRI La Malfa, il vicesegretario della DC Piccoli (che ha pronunciato un discorso contraddittorio, per metà da Comitato civico, e per metà venuto da confusi inviti al dialogo), il vicesegretario del PSU Valori, il socialista Ferri, il liberale Bozzi e l'on. Anderlini.

Al processo, intanto, le clamorose accuse rivolte da De Lorenzo a Moro e Tremelloni avranno un seguito oggi. Moro dovrà dire forse in Tribunale ciò che ha taciuto in Parlamento. Un difensore dell'«Espresso», Pisapia, chiedendo che venga chiamato a deporre il gen. Aurigo, ha rivelato che nel '64 questo generale avrebbe dovuto presidiare con i mezzi corazzati le sedi dei giornali di Milano (l'Unità in primo luogo) e quella della RAI-TV.



Tremelloni



Moro

OGGI controllano Saigon

Questi americani sono provvisti di tutto. Pare che abbiano anche una macchina per salare il brodo, si dice che usino le catene di montaggio persino per farsi parrucche, ma non hanno saputo inventare la poesia. La loro voce non si ode. Mac Nara li ha chiusi in corse impenetrabili, dentro maschere e tette, sotto aggeggi soffocanti. Non possono più parlare. Fatti così, sono muti. Invece i guerriglieri del Vietcong penetrano furtivi nell'Università di Saigon, presidiata dai marines, e prendono la parola in una assemblea. Conquistano le case di un quartiere, e dai tetti, con gli altoparlanti, invitano alla lotta la popolazione. Incedono il giardino dell'ambasciata americana, e cantano. I loro atti di guerra, temerari o astuti, sono sempre accompagnati da parole o canti, cioè dalla poesia. Il loro valore è incomparabile, ma mentre le imprese degli

statunitensi ci appaiono ogni volta legate all'uso di macchine per noi incomprensibili, le vittorie dei Viet sono come le nostre vittorie, ne conosciamo il suono e la voce, ci appaiono, a un tempo, inimitabili e famigliari. Lontani e celati nelle loro giungle misteriose, questi Viet ci sono vicini come la nostra gente, sono veramente, appassionatamente i nostri. Chi non sente questa fraternità, chi è negato a questa poesia, annega nel ridicolo e nello squalore. Ieri il « Messaggero » recava su tutta la pagina, a grandi caratteri, questo titolo: « Gli americani controllano Saigon ». Avete capito? Le truppe del generale Westmoreland sono già a Saigon e la controllano. E' da prevedere che entro l'estate entreranno a Washington e conquisteranno saldamente la Casa Bianca.

Fortebraccio